

SANITÀ IN PUGLIA

LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE

CAMBIO ENTRO METÀ GIUGNO

Si lavora per individuare il successore. Domani vertice di maggioranza sulle nomine dei manager Asl e i nuovi tagli

Nichi corre ai ripari «Nessun rimpasto»

Fiore deciso a mollare: «Ma tempi e agenda li detto io»

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** Non cederà di un millimetro rispetto agli impegni presi, ma neanche alla volontà di abbandonare la barca - ovvero la guida dell'assessorato alla Salute - appena saranno ultimate le nomine dei direttori generali delle Asl i primi di giugno. **Tommaso Fiore**, ormai, ha deciso e nulla potrà fargli cambiare idea. Ad una condizione, chiarisce ai cronisti che hanno anticipato la notizia: «la tempistica, in queste vicende così delicate, è fondamentale e l'agenda la detto io, non me la faccio dettare dall'esterno».

La delicatezza della sua fuoriuscita dalla giunta è sotto gli occhi di tutti: la prima fase del piano di riordino - i tagli dei 18 ospedali e dei 2.200 posti letto - è ancora in corso e solo ultimata quella sarà possibile avviare la seconda, ovvero gli ulteriori tagli che, a quanto pare, risultano ineludibili. Di più, le recenti sentenze della Consulta che hanno costretto la Regione a fare dietrofront su alcune norme (stabilizzazioni e internalizzazioni) stanno scompaginando il quadro del personale sanitario, già messo alla prova dal blocco del turn-over sancito dall'accordo col governo sul piano di rientro. Insomma, sistemata la «governance», ovvero la pianificazione del sistema sanitario messa in piedi, c'è da mettere a posto ancora qualche tassello della gestione di quel modello, prima di consegnarlo chiavi in mano al successore. E l'ultimo tassello sono proprio le nomine dei nuovi manager.

La discussione politica sui profili delle Asl - ai quali modellare l'identikit dei sei prescelti che dovranno guidarle - è cominciata e domani troverà compimento nel vertice di maggioranza convocato dal presidente **Nichi Vendola**. Dopodiché bisognerà aspettare i ballottaggi delle amministrative prima che la giunta sia convocata per le nomine. Solo a quel punto, dunque entro la prima metà giugno, l'assessore potrà rimettere il suo incarico nelle mani del governatore. Il quale, sino all'ultimo - com'è prevedibile - tenterà di sventare la decisione: fatta la prima tornata di nomine nelle Asl, ci sono quelle che scadono per vie naturali a novembre. Sarà questo, insomma, l'estremo - ma

vano - tentativo di trattenere Fiore al suo posto.

Le vicende di Milano (ovvero l'eventuale vittoria di Pisapia ai ballottaggi) potrebbero scompaginare il quadro politico nazionale e dare un'accelerata alle urne delle Politiche che sinora il governo Berlusconi ha sventato. A quel punto, la volata di Vendola verso il nuovo governo nazionale potrebbe cambiare radicalmente anche il quadro pugliese e indurre lo stesso Fiore a non mollare il governatore proprio in dirittura d'arrivo. Ma, per ora, nulla lascia presagire che le Politiche cadano prima di un anno e l'assessore lascia intendere di non avere alcuna intenzione di aspettare.

Vendola, incalzato dalle anticipazioni di stampa, corre ai ripari: «Attualmente non c'è alcuna ipotesi di rimpasto e di cambiamento di assessori, si tratta - dice - di fantasie giornalistiche». Ma il governatore, dicono i ben informati, è ormai pienamente consapevole delle intenzioni del suo assessore e, dopo i vari tentativi fatti per fermarlo, si sarebbe arreso all'idea di un ricambio al punto

da aver già cominciato - nel più stretto riserbo - a sfogliare la rosa dei papabili. L'ipotesi di affidare la gestione sanitaria a un tecnico di fiducia dell'assessore, qual è **Ettore Attolini** dell'Ares, resta la più accreditata. Altri profili, pure circolati nelle scorse ore (il preside di Medicina **Antonio Quaranta**, il manager del Policlinico **Vitangelo Dattoli** e quello dell'Asl tarantina **Mimmo Colasanto**), restano in piedi, ma ciò che più preme al governatore è la continuità del lavoro svolto sinora da Fiore.

Soprattutto, lascia intendere Vendola, le sostituzioni si fanno ma non si annunciano, onde evitare scossoni al sistema (già provocati appunto dalle anticipazioni giornalistiche). «Le dimissioni Fiore le aveva annunciate diversi mesi fa. Vi è stato poi - ha spiegato - una reazione di straordinaria e universale espressione di stima nei confronti dell'assessore il quale, rispetto a quella sua legittima aspettativa di tornare al suo lavoro, ha così fatto marcia indietro. Per quanto mi riguarda, il sono rimasto e da lì non intendo muovermi. Squadra che vince non si cambia».



CAMBIO DI GUARDIA L'assessore Tommaso Fiore e il presidente Nichi Vendola

TRIBUNALE DEL MALATO E «CITTADINANZATTIVA»

«Patto medici-malati: per un anno prestazioni gratuite extra orario»

ALBERTO NUTRICATI

● Un patto di solidarietà tra medici, cittadini e Regione per evitare che la crisi economico-finanziaria che ha colpito in modo pesante anche la sanità regionale si abbatta come una mannaia proprio sugli ammalati. Insomma, prestazioni oltre l'orario di lavoro ma gratuite da parte dei medici e non come accade adesso che sono accompagnate da rivendicazioni economiche e minacce di blocco del servizio.

È questa la proposta avanzata dai vertici regionali del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva. «Proponiamo al presidente **Nichi Vendola** e all'assessore alla salute **Tommaso Fiore** - dicono **Anna Maria De Filippi** e **Tonino D'Angelo**, rispettivamente presidente e segretario di Cittadinanzattiva Puglia - una convocazione urgente delle parti coinvolte, proponendo un patto di solidarietà per la durata di un anno, da emendare col contributo di tutti e con la bussola sulle esigenze peculiari, costituzionalmente garantite, dei malati».

Il patto assegna ai medici un ruolo fondamentale, chiamandoli ad un gesto temporaneo di forte solidarietà sociale. «È necessario - argomentano D'Angelo e De Filippi - assicurare interventi, prestazioni appropriate e tempestive, senza oneri aggiuntivi, atti ad abbattere le liste di attesa, a recuperare progressivamente i fondi oggi persi con la mobilità passiva, che potranno essere, dopo un anno, finalizzati in modo condiviso a migliorare gli standard prestazionali e a "premiare" l'impegno assunto col presente patto, tenendo conto degli indicatori quali-quantitativi di avvio e chiusura del patto medesimo».

Su questo punto Cittadinanzattiva ha le

idee molto chiare. «Risparmiare nella sanità - continuano presidente e segretario regionali - significa organizzare un sistema più razionale e sicuro, eliminando gli sprechi e facendo ognuno il proprio dovere, ciascuno sulla base delle proprie disponibilità economiche. Nel caso dei lavoratori impegnati in sanità, ciò deve partire dai medici, che hanno salari che consentono almeno per un anno di assicurare prestazioni adeguate, senza oneri aggiuntivi, razionalizzando l'ordinario orario di servizio e, ove necessario, garantendo attività aggiuntive, anch'esse senza oneri, per il bene dei malati, di cui sono nei fatti "tutori"».

Il ragionamento di Cittadinanzattiva è lineare: l'articolo 2 della Costituzione fa appello ai «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Proprio per questo, incalzano i referenti regionali di Cittadinanzattiva, «il peso di una crisi economica di portata mondiale non può cadere sulle spalle dei

malati, dei meno abbienti, dei lavoratori dipendenti, cioè di quelli che hanno salari che non superano i 1200-1500 euro al mese, nel mentre altri professionisti, pur essi dipendenti pubblici o convenzionati, vedi medici ospedalieri, medici del territorio, medici di famiglia, stanno protestando per via del "taglio" non al loro salario base, che viaggia ad almeno oltre il doppio di quello dei lavoratori su citati, bensì alle prestazioni aggiuntive, che lo incrementano ancora. Peraltro, le prestazioni aggiuntive con cui in questi anni si è cercato di abbattere le liste di attesa hanno in alcuni casi nascosto sacche di illegalità, ovvero prestazioni che potevano e dovevano essere svolte nel corso dell'orario ordinario di servizio, "dirottate" verso prestazioni extra, appunto aggiuntive, con sprechi di milioni di euro».

Le associazioni si appellano a Vendola
«Ci vuole solidarietà per ridurre le liste d'attesa»

I lavoratori somministrati dell'Inps Capone: in Puglia 100 contratti scaduti ma il governo non fornisce risposte

■ «La Regione Puglia sta seguendo con preoccupazione la vertenza che interessa oltre 1.200 lavoratrici e lavoratori somministrati Inps in tutta Italia, di cui oltre 100 nella Regione Puglia, il cui contratto di lavoro interinale è scaduto il 31 marzo e non potrà essere rinnovato a causa delle norme introdotte dal Governo Nazionale». Così la vicepresidente della giunta **Loredana Capone** interviene sulla vicenda, ricordando che questi lavoratori «per anni hanno garantito al maggior Ente previdenziale italiano la prestazione di servizi fondamentali maturando una elevata professionalità».

«Il Governo, nonostante sia stato sollecitato dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dallo stesso Ente interessato (l'Inps) che non intende rinunciare alle professionalità di questi lavoratori che si sono formati in anni di lavoro complesso e altamente professionale, continua a non dare alcuna risposta. Un silenzio, che contrasta con la promessa fatta in Parlamento - sottolinea la Capone - di individuare una soluzione prima della scadenza dei contratti. Non si può accettare che ai problemi occupazionali determinati dal mercato si aggiungano quelli determinati dal Governo. Chiediamo che a questi lavoratori sia offerta una soluzione che garantisca la continuità del loro reddito e al tempo stesso consenta all'Ente di continuare ad erogare i servizi previsti ai cittadini utilizzando la loro professionalità».

DOPO LO STUDIO DELLA PROVINCIA DI BARI SUL COLLEGAMENTO TRA ALCUNE PATOLOGIE E L'USO ECCESSIVO DI PRODOTTI CHIMICI

«Ciliegie, allarme ingiustificato»

L'assessore Stefano: «I prodotti pugliesi sono certificati. Niente fitofarmaci non autorizzati»

● Allarme dalla Provincia di Bari sull'eccesso di sostanze chimiche utilizzate nel processo di maturazione delle ciliegie. L'assessore regionale alle Politiche agricole, **Dario Stefano**, commenta: «Mi è parso ingiustificato l'allarmismo, che può ingenerare una infondata preoccupazione negli agricoltori. L'Osservatorio fitosanitario del servizio Agricoltura della regione Puglia - sottolinea Stefano - pubblica da anni i disciplinari di produzione e di difesa per le principali colture coltivate nel territorio pugliese. Tali norme - pubblicate sul Burp (bollettino ufficiale della regione Puglia) regionale n. 33 del 3 marzo 2011 - costituiscono la base tecnica di produzione per la certificazione e la commercializzazione di prodotti di qualità destinate

principalmente alle catene commerciali, compreso la grande distribuzione organizzata. La stesura di tali disciplinari - precisa Stefano - viene effettuata nel rispetto di principi rigorosamente definiti dalla Commissione europea ministero delle Politiche agricole, con indicazioni tecniche e agronomiche di impiego di mezzi a basso impatto ambientale e con l'inserimento di sostanze attive dei fitofarmaci che rispondono a requisiti di rispetto dell'ambiente degli insetti utili, del consumatore e dell'operatore agricolo».

Fin qui la struttura normativa che dovrebbe fornire chiarezza al quadro delle modalità d'uso delle sostanze chimiche in agricoltura. Nel dettaglio della questione ciliegie baresi, Stefano precisa: «Tutte le sostanze attive tos-

siche e molto tossiche o che presentano un rischio tossicologico (cancerogeno, teratogeno, ecc.) particolarmente dannoso per l'uomo sono escluse. Peraltro - continua Stefano - riscontriamo una elevata sensibilità da parte delle aziende agricole nel rispetto di tali norme, specialmente quando esse puntano alla valorizzazione del territorio e delle produzioni. L'adesione al disciplinare di produzione eco-sostenibile, infatti, comporta da parte dei produttori una rigida scelta di mezzi di produzione agronomica e di difesa che consente di tutelare anche il consumatore. L'Osservatorio fitosanitario, istituzione scientifica della Regione Puglia, - conclude Stefano - non condivide qualsiasi forma di impiego di sostanze non autorizzate sulla coltura».

E l'azienda produttrice spiega
«Il nome della molecola viene utilizzato illegalmente»

● In merito allo studio presentato dalla Provincia di Bari sulle conseguenze sanitarie dell'utilizzo di un fitofarmaco importato illegalmente e contenente una sostanza anticrittogamica messa al bando in Italia, interviene l'azienda produttrice del Dormex, impropriamente tirato in ballo. «Dormex - spiegano dall'AlzChem Trostberg GmbH - è il nome commerciale di un prodotto fitosanitario autorizzato in oltre 30 paesi nel Mondo senza dare evidenze di rischi particolari. In Italia il Dormex, autorizzato fino alla revoca del 18 marzo 2008, non viene più commercializzato e utilizzato. Il Dormex è un prodotto molto apprezzato per l'effetto di regolare la crescita dei fruttiferi negli ambienti a inverno mite. Il prodotto non induce una crescita anomala delle piante trattate (doping). Prodotti illegali di provenienza incerta e distribuiti da operatori attivi sul mercato nero vengono venduti col nome Dormex. L'AlzChem Trostberg GmbH sostiene che il Dormex non è collegabile a patologie e non ha effetti "inquinanti" nella catena alimentare».